

Cosa significa per noi cantare in coro

**La parola ai coristi e alla Maestra
del coro "AcCanto al Sasso"**

a cura di Laura Compagni

Nel numero 6 della rivista "al Sâs" (secondo numero dell'anno 2002) tra i tanti contributi di storia e cultura, compariva un articolo che, almeno in apparenza, sembrava discostarsi dal filone del passato, anzi si riferiva proprio ad un evento recente; in questo articolo si parlava di un gruppo corale amatoriale che da poco era entrato a far parte dell'Associazione Gruppo di Studi "Progetto 10 righe" e che proprio in quel periodo aveva scelto di farsi chiamare Coro AcCanto al Sasso per sottolineare il senso di appartenenza al territorio di Sasso Marconi.

L'articolo, intitolato "Cantare in coro", raccontava la storia di questa "giovane squadra canora" costituitasi nell'anno 1997 in quel di Sasso Marconi ed era firmato dalla Direttrice del Coro Silvia Vacchi, cioè la "nostra Maestra".

Da allora sono passati quasi tre anni e l'attività canora, e non solo, del nostro



7 Maggio 2005 – Una rappresentanza del coro "AcCanto al Sasso" si esibisce in occasione dell'inaugurazione de Centro Diurno per anziani di Sasso Marconi (sezione femminile) (Foto Paolo Michelini)

gruppo si è andata via via ampliando. Abbiamo partecipato a importanti iniziative culturali e, in particolare, abbiamo salutato con i nostri canti il nuovo titolo di “Città” conferito a Sasso Marconi nel 2004. Ci siamo inoltre cimentati, con buoni risultati, nell’organizzazione di concerti e rassegne corali che abbiamo presentato sul territorio. Abbiamo poi attivato progetti di scambio con la corale della città gemellata di Sassenage (Francia), in visita a Sasso Marconi il 3,4,5 giugno 2005 per un concerto. In tutta questa nostra attività abbiamo raccolto applausi, apprezzamenti e certamente anche critiche, ma soprattutto abbiamo sempre messo entusiasmo nel nostro lavoro e nel nostro canto.

Sull’onda di questo entusiasmo e con un poco di affettuosa ironia, in questo numero della rivista il coro “AcCanto al Sasso” vuole presentarvi un nuovo articolo, un po’ diverso dal precedente perché è stato scritto da noi, “i coristi” cioè gli allievi della Maestra: ognuno di noi racconta a suo modo la propria esperienza per esprimere, a chi avrà la curiosità di leggere, cosa significa per noi “cantare in coro”.

Come è composta la nostra “classe”

Per aiutarvi a comprendere il senso di quanto andrete a leggere è bene iniziare presentando il gruppo rigorosamente in ordine di “banco”: 28 persone in tutto (9 maschi e 19 femmine) divise in quattro settori.

Soprani (detto anche il settore delle “galline” per via di una certa somiglianza negli acuti):

Luana Bernardi, Eliana Fabbri, Roberta Aranci, Laura Negri, Cristina Lolli, Alessandra Clementel, M.Chiera Guaraldi, Gemma Valeriani, Silvia Lolli (Sisi), Flavia Zanasi, Maura Baldi.

Contralti (settore chiamato “il tappeto” per via del ruolo preciso nelle canzoni, in eterna competizione con i soprani):

Antonella Frascaroli (Antofrasca), M.Grazia Bandini (Graziolina), Antonella Dondarini (Antodonda), Marina Laffi, Laura Compagni (la Lura), Gunhild Boni, Antonella Fiocchi (Antofioc), Giancarla Lolli (Jo).

Tenori (quegli uomini che “urlano”):

Stefano Valenti, Michele Lolli (Mihele il pessimo), Michele Roccia, Emilio Ferrari;

Bassi (i tromboni):

Claudio Faccioli, Andrea Frascaroli (Frasca), Stefano Battistoli (Batti), Adriano Rosa, Tiziano Mirandola.

Come in tutte le classi che si rispettino, anche noi abbiamo tra le nostre file i “secchioni”, “quelli che copiano”, i “precisini” e quelli che fanno le “orecchie” nel quaderno (lo spartito); ma siamo in fondo simpatici (modestia a parte) proprio perché così diversi, così come diversi sono i nostri pensieri.

La parola agli allievi

Elia (soprano). *Quando iniziai a cantare in coro, fu un po' per caso: venni invitata da una amica a farlo, ma non avevo un'idea precisa di cosa avrebbe significato. Comunque iniziai, accompagnata da quel timore tipico di quando inizi qualcosa di sconosciuto, che comporta il mettersi in gioco. Lezione dopo lezione, canzone dopo canzone è successo qualcosa, qualcosa di bello che ogni tanto accade quando si verificano una serie di condizioni fortunate: la fortuna di trovarti in un gruppo sempre più affiatato, e la fortuna ancora più grande di essere diretta da qualcuno che, con dolce fermezza e tanta esperienza, è capace di seguirti e farti crescere, e a cui senti di poterti affidare.*

Ecco allora che le voci, le tante singole voci, scompaiono per diventare una sola. È un'emozione, che anche dopo tanto tempo non passa, ma anzi, se possibile, cresce.

Cristina (soprano). *I soprani cantano quasi sempre la melodia della canzone.*

Io sono un soprano che fa parte della "massa", ma volevo mettere in evidenza in queste due righe la grande "rivalità" che nasce quando la maestra propone ad una di noi una parte da solista.

Questo ruolo è veramente "ambito" e si verificano lotte intestine per accaparrarsi la parte. In conclusione però c'è un fuggi fuggi generale, perché noi



7 Maggio 2005 – Un momento dell'esibizione del coro "AcCanto al Sasso" durante l'inaugurazione de Centro Diurno per anziani di Sasso Marconi (sezione maschile) (Foto Paolo Michelini)



La Maestra Silvia Vacchi dirige il coro durante le prove del giovedì sera (Foto Alberto Macchi)

sostanzialmente ci sentiamo un coro e cantare insieme ci dà sicurezza, perciò tocca sempre alla maestra fare la scelta decisiva per questo ruolo importante.

Sisi (soprano) *La mia voce, la voce dei miei amici, le chiacchiere, le battute, le risate, le brontolate, le mangiate e tanta voglia di cantare: questo è il mio coro.*

Laura N. (soprano) *E' statisticamente provato che "cantare" rafforza le difese immunitarie e, aggiungerei io, anche le potenzialità comunitarie.*

Definizione matematica di coro: Luogo dei punti dell'amicizia, dell'espressività e della vocalità equidistanti da un punto fisso (la Maestra) detto "Silvia".

Jo (contralto) *Quando si comincia a cantare in un coro, ogni brano, al primo ascolto, sembra complicatissimo! Il pensiero che si fa largo nella mente di un novizio è: "Non ce la posso fare!" La Maestra comincia a insegnare battuta per battuta la parte di ciascun settore: "Che fortunati i soprani, devono cantare la melodia, l'aria più conosciuta! Senti che estensione vocale!" - "Però i bassi che bel suono corposo, che belle note profonde!" - "I tenori riescono a raggiungere le note più alte, nonostante siano uomini!" - "E quelle simpatiche contralto, che belle voci! Come completano il suono con il loro controcanto!" Poi ti accorgi che lo spartito che reggi in mano non è così inutile, e che la Maestra è magica, ha una gran pazienza e ti spiega e rispiega i punti che non capisci ... alla fine della lezione mette insieme le parti di ciascun settore, ed ecco che ne esce un suono nuovo, perché è l'unione di tanti suoni distinti che si fondono! - "Ce l'abbiamo fatta! Incredibile!" Sicuramente cantare in un coro accresce l'autostima di ciascuno dei suoi componenti.*

Antofrasca (contralto). *Non mi è venuta nessuna ispirazione tranne il pensiero che, per me, cantare rappresenta un'occasione ed un piacere per conoscere e scoprire la musica nonché le persone che amano cantare adesso e nel passato. Un po' banale? Forse, ma è quello che avevo dentro.*

Graziolina (contralto) racconta il suo pensiero cantando, sull'aria di "PENSIERO STUPENDO" di P.Pravo

*... Pensiero Stupendo... nasce un poco cantando
si potrebbe trattare, di bisogno di coro... meglio provare...*

Fra noi e noi, e poi ancora con voi...

vicini con un paio di note, se così si può fare... farò!

E noi ancora e voi ancora, e noi ancora tra voi... tra voi... Pensiero Stupendo...

Marina (contralto). *Cosa prova l'ultima arrivata a cantare nel coro? Si rilassa molto, pensa "La so - non la so - mi manca?" Se la sa, bene; se non la sa, va di playback; se manca.... copia! Osserva, ascolta, non capisce ... perché non conosce ancora bene i nomi delle persone, ma sta migliorando!*

Antofioc (contralto). *Mi si chiede cosa significhi per me cantare in un coro.*

Per evitare inutili banalità, mi affiderò ad un'attenta analisi scientifica, precisando che alcuni dei concetti che seguiranno rispondono perfettamente al quesito. Sarà compito del lettore immaginare quali.

Dunque, estraendo dal "Nuovo Zingarelli Minore": la voce "còro", tra le altre, si leggono queste definizioni:

- *"Nell'antico teatro greco, canto e danza con accompagnamento musicale che interrompeva l'azione tragica"*
- *"Gruppo di persone che cantano insieme"*
- *"Insieme di parole, grida, lamenti e simili, emessi da più persone contemporaneamente"*
- *"Verso, canto di più animali raccolti insieme"*
- *"Ordine di Angeli o di Beati"*

Michele (Mihele alias Pessimo) (tenore). *A volte (non spesso, anzi di rado) capita di eseguire un brano con entusiasmo e trasporto tale da trasmetterlo al pubblico in sala, tanto da leggergli nell'espressione del viso il piacere di ascoltarti, e quindi ricevere un VERO applauso. Questo mi dà molto piacere, e ancora di più provo piacere tutte le volte che ci si ritrova nelle "attività dopo coro": stare e godere (si può dire godere?) della compagnia gli uni degli altri, momenti di completo e totale rilassamento.*

Emilio (tenore) *Il canto del (setto) vicino è sempre più verde? Diffidate da coloro che esaltano le virtù canore dei colleghi degli altri settori. Ognuno di noi canta nel coro per questioni di mera necessità: dotati di scienza infusa, godiamo nel rendere ancora più evidenti gli errori dei nostri colleghi, perché ciò che conta è fare risaltare le nostre doti singole, non quelle collettive. Non c'è cosa più divertente che trascorrere le lunghe serate invernali davanti al caminetto, ricordando le stecche clamorose di questo/a o di quello/a.*

Stefano (basso) *(anche se è alto quasi due metri). Dopo aver letto l'analisi scientifica di Antofioc (v.sopra) mi sento di dare anch'io il mio contributo per la rivista "al Sâs": "articolo musicale per rivista: LA".*

Andrea (o Frasca, scegli tu) (basso). *Istruzioni per poter frequentare un coro (tipo AcCanto al Sasso):*

- 1) Essere invitati ad una prova come ospite da qualcuna che ci canta già da tempo (tipo la Jo);*
- 2) Tornare la volta successiva per fare un'audizione (magari sapendo di essere intonati, pur senza essere dei fenomeni), e superare "l'esame", quindi essere accettati nel coro dalla Maestra (tipo la Silvia);*
- 3) Andare alla prima prova di canto e spaventarsi per la difficoltà della prima canzone che ti capita di provare insieme al coro (tipo la "Mamma 'un vole");*
- 4) Dopo aver pensato "non ce la posso fare", tornare e cantare con fiducia perché comunque hai qualcuno che ti aiuta (tipo Stefano Battistoli),*
- 5) Scoprire nelle chiacchiere dopo le prove e nelle scampagnate domenicali (tipo a casa di Emilio), che si passano dei bei momenti, insieme a questo gruppo di*

persone, e che quindi non è “solo” un coro (tipo AcCanto al Sasso).

Adriano (basso). *Giovedì sera è diventato per me un appuntamento irrinunciabile, sebbene i miei primi momenti, dopo il mio ingresso, non siano stati subito entusiasmanti: conoscevo davvero poche persone e ancor meno i brani.*

Col tempo mi sono affezionato ai colleghi di canto e mi sono appassionato al repertorio, tuttavia senza il conforto e il rapporto umano eccezionale sviluppato con gli amici del coro, non so dire se avrei mantenuto l'impegno.

Ad oggi non posso dirmi un cantante professionista, ma certamente le mie capacità canore sono enormemente migliorate grazie soprattutto alla pazienza della Maestra, Silvia, e al costante supporto di Stefano Battistoli, il mio Capo Settore.

Non potrò mai dimenticare il mio debutto ufficiale a Marzabotto, in occasione delle manifestazioni teatrali, quando, con mia somma sorpresa, subito prima di salire sul palco mi sono sentito toccare il “di dietro” dall'intero coro: una consuetudine, questa, nota a tutti gli artisti al loro debutto e allora anch'io mi sono sentito tale.

Il prossimo debutto sarà al Music Farm dove faremo certamente bella figura; ormai anche noi siamo abituati a stare “tra palco e realtà”.

Tiziano (basso). *Il “basso”, questo ruolo bistrattato, nell'economia di un coro si rivela fondamentale. Il basso stesso acquisisce un ruolo importante, che gli fa aumentare l'autostima a livelli stratosferici, quando interviene con la propria parte a coprire lo starnazzamento dei soprani e dei contralti, quasi fastidioso per le orecchie umane ed animali. Questo ruolo prende forma, con sommo gaudio del basso, in un proferire di la... la... la... o zum... zum... zum... che lo fanno sentire gratificato nel contesto della canzone che si sta provando.*

Poiché la maestra non vuole che i bassi si montino la testa in questo contesto musicale, a volte viene richiesto altresì una sorta di mugolio enfisematoso, senza proferire alcuna vocale, che si estrinseca in un mmmh... mmmh..., dove anche una stalla della Parmalat sembrerebbe un coro di cherubini.

Detto ciò si evince bene come il basso si senta inserito, partecipe e fondamentale, ed e' assodato che ci sono bassi che, alla prima melodia che hanno canticchiato in bagno, siano svenuti e siano stati ritrovati dopo due giorni in overdose da testo, che ancora canticchiavano in rianimazione.

E per finire... la nostra Maestra

Silvia Vacchi. *Fare coro, per me, e' una passione oltre che un lavoro. Una passione che e' nata prima di tutto cantando e capendo, un po' alla volta, cosa significa cantare anche per chi non fa musica per professione. Un mezzo di espressione potentissimo ma alla portata di tutti, qualcosa che, una volta iniziato, difficilmente si abbandona, anche se comporta costanza e impegno:*

Le prove del giovedì sera

A completamento di questo articolo vogliamo rendervi partecipi del clima che si instaura in una serata di prova del giovedì sera e, per non essere banali o ripetitivi, lo faremo attraverso un insieme di regole di comportamento tratte, e liberamente adattate, da *“Il decalogo del buon corista”* di Vanni Zunardi, pubblicato sulla rivista *“La cartellina”*.

1. E' usanza comune credere che in un coro (o corale) si debba cantare. Ciò è errato nel modo più assoluto. Ci si trova alle prove principalmente per aggiornarsi sugli ultimi avvenimenti della settimana. E' come essere dal barbiere (o dalla parrucchiera), soltanto che si ha a disposizione più gente per chiacchierare. Esauriti gli aggiornamenti, è buona usanza passare alle critiche del maestro/a e del suo umore di quella sera.
2. Arrivare puntuali o, peggio ancora, in anticipo, è vivamente sconsigliato: si perde del tempo inutile, visto che durante i primi dieci (o più) minuti il Maestro fa scaldare la voce con degli stupidi esercizi. Il buon corista non ne ha assolutamente bisogno, quindi entra sempre a metà esecuzione di un brano “difficile”, magari salutandolo tutti vivacemente.
3. Quando il maestro prova una singola sezione, sarebbe meglio, per gli altri settori, evitare il silenzio, quello pare infatti il momento più opportuno per dare corso agli aggiornamenti (di cui al punto 1); meglio se lo scambio di aggiornamenti avviene tra settori opposti e non vicini;
4. Si consiglia inoltre di non partecipare alle prove generali prima dei concerti, per evitare così tediosi ordini del tipo “vestitevi in tal modo”, “ordinate il repertorio”, “trovatevi alla tal ora nel tal posto...” Il buon corista arriva al concerto in questo modo: a) naturalmente all'ultimo minuto, b) vestito come più gli aggrada, c) se gli va, con una cartelletta qualunque, magari ornata con vivaci autoadesivi. Sarà sufficiente dire al maestro: “Io alle prove generali non c'ero e non lo sapevo”.
5. Una delle migliaia di pecche che ha il Maestro è: interrompere le “sempre perfette e superbe” interpretazioni del coro con delle stupidissime e ridicole frasi del tipo “più forte qui, più piano là, attenti qui, questo cala, questo no, ecc...”, frasi naturalmente del tutto inutili, dal momento che i coristi sanno perfettamente come interpretare quella frase.
6. Il Maestro/a è sempre convinto/a di essere superiore a voi: ricorda-

tegli che chiunque può dirigere un coro, basta comprare uno dei tanti “Manuale del direttore di coro” e leggerlo, ma soprattutto è superfluo sottolineare che “se lui/lei è diventato Maestro/a di questa eccelsa corale è solo, ed esclusivamente, per merito dei coristi”.

Per concludere vorremmo solo far comprendere, attraverso questo bizzarro contributo, che per cantare in un coro non occorre essere esperti conoscitori in campo musicale (quasi nessuno di noi legge la musica sullo spartito), e non occorre nemmeno avere particolari doti vocali, se non un minimo di intonazione e un po' di orecchio per seguire il proprio settore, ma soprattutto significa aver voglia di stare insieme cantando.

Il condividere la musica, e anche la fatica necessaria per riuscire ad imparare un brano fino alla fine, può servire per trascorrere una serata un po' diversa, lasciandosi un po' alle spalle la noia o la malinconia o le proprie tensioni. Oppure potrebbe anche servire a scoprire il piacere di un ricordo, nell'interpretare quei canti che appartenevano ai nostri genitori, ai nostri nonni, e alla loro gioventù, per conoscere e comprendere il significato che queste canzoni assumevano nei loro stili di vita.

E se a qualcuno, dopo averci seguito fino alla fine di questo articolo, venisse la curiosità di provare o anche solamente di osservare una serata di prova, raccomandiamo di prendersi questo appunto:

il Coro “AcCanto al Sasso” si ritrova tutti i giovedì alle ore 21,00 presso la Sala di Lettura del Centro Civico di Borgonuovo, in via Cartiera 3 a Sasso Marconi, località Borgonuovo (di fianco al Centro Commerciale).

Venite a trovarci, vi aspettiamo!